

«Siamo asini o pedanti?»

Farsa filosofica
anzi ideologica
e "terzomondista"

AL TEATRO ATENEO: «Siamo asini o pedanti?», farsa filosofica di Marco Martinelli. Teatro delle Albe. Regia di Marco Martinelli, con Mor Awa Nyang, Iba Dadou, Luigi Dadina, Ermanna Montanari, Mandiaye Ndiaye, Giacomo Verde.

L'autore, Marco Martinelli, ha definito il suo testo (farsa filosofica), ma qui siamo in piena ideologia, l'ideologia del terzomondismo, della civiltà africana buona e della cultura bianca cattiva, della natura locale incontaminata e della natura occidentale violata dal capitalismo corruttore. L'ideologia di questo gruppo ravennate è un miscuglio di moralismo cattolico e di radicalismo marxista, che oggi appare non solo improponibile, ma

smentito ogni giorno dalla storia.

Basta conoscere anche superficialmente la condizione politica, sociale e culturale dei paesi africani per accorgersi che qui si parla di un mondo e di una cultura assolutamente immaginaria. D'altra parte, quando si confonde, come fa il Teatro delle Albe, antropologia e ideologia, non c'è da stupirsi poi se il risultato è negativo. «Siamo asini o pedanti?» non esce mai, neppure per un attimo, dai confini di un teatro che vorrebbe aspirare all'apologo, ma che finisce per restare ancorato al terreno della polemica da giornale di estrema sinistra.

Siamo a Ravenna, in un appartamento dove vivono tre immigrati senegalesi, interpretati da tre attori di



quel paese. L'unica loro ricchezza è uno strano asino-bambina, Fatima, interpretato con vivo senso del grottesco da Ermanna Montanari, che finiscono col vendere a un bianco, prototipo da vignetta del capitalista cattivo: calvo, borsa nera sotto braccia, giacca e pantaloni grigi. Lo scontro sul prezzo è serrato, ma, alla fine, l'«Uomo in completo», come lo chiama l'autore, riesce a comprare l'asina a un prezzo modesto. L'unica concessione che il Bianco fa è che Fati-

ma possa dormire ancora per una notte con i suoi amici neri. Ma la notte diventa una sorta di incubo, di magia africano-romagnola, per il capitalista bianco. In un'atmosfera, a metà strada fra il circo, la commedia dell'Arte (uno dei neri si traveste da Arlecchino) e la cerimonia rituale senegalese, il Bianco viene trasformato in Negro. Da carnefice diventa vittima, con tutte le conseguenze del caso, come quella di essere fermato da tre poliziotti, rappresentati dai tre

Una scena
di «Siamo asini
o pedanti?»
di Marco Martinelli

attori neri con maschera bianca, che lo accusano di essere un clandestino marocchino. L'ideologismo elementare del testo, che lo mina alle fondamenta, non deve, peraltro, mettere in secondo piano alcuni meriti dello spettacolo: un gusto sicuro del *pastiche*, certe intuizioni figurative (l'enorme cardo, cibo degli asini, come una sorte di sole), la comunicatività degli interpreti senegalesi e l'estro grottesco di Ermanna Montanari. Questo Teatro delle Albe è un gruppo da tener d'occhio per il futuro se saprà affrancarsi da miti ideologici che non hanno più alcuna ragione d'essere. Pubblico attento di addetti ai lavori e studenti. Alla fine, applausi per tutti gli interpreti.

Giovanni Antonucci